

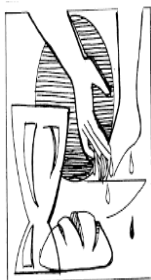


**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**
Domenica 10/12/2023
www.pievedibudrio.it

Il settimana di Avvento (Anno B) Seconda settimana del salterio

Egli vi battezerà in Spirito Santo

Vangelo di Domenica 10/12/2023: Mc 1, 1-8



« Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.... ».



Il Profeta Michea: il profeta dell'Avvento

(Michea 5,1-4a)

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.

Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Sappiamo così poco del profeta Michea, che per parlare di lui ci soffermiamo su piccoli dettagli. Il suo nome, per esempio, che sembra già recare in sé una vocazione e un destino. “Mi-ki-Ja” significa alla lettera: “Chi è come il Signore?”, e Dio non viene qui evocato con un attributo generico, ma proprio con quel Nome potente e indicibile che era stato rivelato a Mosè. Michea si presenta, già dal nome, come profondamente legato a quel Dio particolare e alla storia del suo popolo, a quella presenza misteriosa che ha accompagnato nello spazio e nel tempo un popolo piccolo, nomade e schiavo, e lo ha ricolmato di benedizioni e di promesse.

Ma la vita di questo popolo è stata tutt'altro che un idillio con il suo Dio. Destinatari della rivelazione, delle promesse e della terra, i figli e le figlie di Israele hanno subito il fascino di altri dèi e si sono divisi tra loro. Al nord il regno di Samaria, a sud il regno di Giuda con la sua capitale Gerusalemme. I giudei consideravano eretici i samaritani, ma - secondo la denuncia del profeta Michea - idolatria, ingiustizia sociale e oppressione dei poveri dilagavano ovunque, nel regno del nord come in quello del sud. Durante la vita di Michea, accadono due eventi catastrofici. Prima la distruzione di Samaria da parte degli Assiri, poi l'assedio di Gerusalemme ad opera del re assiro Sennacherib. Siamo tra il 721 e il 701 a. C., e il popolo di Israele sembra essere facile preda di tutte le potenze del tempo.

Dov'è dunque il Dio della storia, delle promesse e delle benedizioni? Si è forse dimenticato del suo popolo?

MARIA

LA VISITAZIONE (*Lc 1, 39-56*):

Al saluto di Maria, Elisabetta sente nel suo seno l'esultazione del nascituro: comprende ch'egli, "pieno di Spirito Santo" è il "profeta dell'Altissimo" che «prepara le vie del Signore»: dal seno di Elisabetta, infatti, egli rivela a sua madre la presenza misteriosa del Signore nel seno di Maria. Elisabetta allora, anch'ella riempita di Spirito Santo, rivolge a Maria una doppia benedizione: «E' venuta da me la madre del mio Signore» e «Beata colei che ha creduto». Maria non sarebbe divenuta la madre del messia se non fosse stata la prima credente.

Il *Magnificat* è l'inno in cui Maria loda Dio per l'opera compiuta in lei e in tutto il popolo di Dio. Ma per lei non si dice, come per Giovanni Battista, Zaccaria ed Elisabetta, che fu riempita di Spirito Santo, perché lo Spirito era già sceso su di lei all'annunciazione. Il *Magnificat* comprende due parti: la prima concerne la situazione personale di Maria; la seconda indica il senso dell'evento per Israele: in questa seconda parte Maria parla come la "figlia di Sion" escatologica, che vede realizzarsi adesso tutto ciò che Dio ha fatto nel passato per il suo popolo. Ma adesso «Dio, il suo salvatore, ha gettato lo sguardo sull'umiliazione della sua serva»; l'Onnipotente ha fatto per lei "grandi cose"; perciò «d'ora in poi, tutte le generazioni la chiameranno beata»: beata per quella sua umiltà, beata per la sua fede, beata anche per essere diventata così "per tutte le generazioni" la madre del Signore.

MARIA NEL TEMPIO (*Lc 2, 22-40*):

Nel tempio Gesù sarà riconosciuto come messia: «Viene nel suo tempio il Signore che voi cercate». Qui Simone e Anna celebrano la venuta della "gloria d'Israele", della "liberazione di Gerusalemme". Ma Simeone predice anche che il Salvatore sarà segno di contraddizione.

Maria e Giuseppe «non comprendevano», perché c'era qui un triplice equivoco: Maria aveva detto "il tuo padre (Giuseppe) ed io", ma per Gesù "il mio Padre" aveva un altro senso; aveva dichiarato di dover essere nella casa di suo Padre (il tempio), tuttavia tornò con loro alla casa di Nazaret; inoltre Maria non poteva comprendere le allusioni alla passione e alla glorificazione. Ma anche qui Maria era la perfetta credente: «Conservava tutte queste cose in cuor suo», aspettando con fede di poter comprendere meglio tutto ciò che veniva progressivamente rivelato sul suo Figlio.

(Nuovo Dizionario di Teologia Biblica)

Calendario della Settimana

Domenica 10 Dicembre <i>II domenica di Avvento</i>	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 11 Dicembre	Ore 20,00: S.Messa
Martedì 12 Dicembre	Ore 20,00: S.Messa a Dugliolo
Mercoledì 13 Dicembre	<i>Festa di Santa Lucia</i> Ore 20,00: S.Messa
Giovedì 14 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 15 Dicembre	Ore 20,00: S.Messa
Sabato 16 Dicembre	<i>Ore 18,00: S. Messa prefestiva e Novena di Natale</i>
Domenica 17 Dicembre <i>III domenica di Avvento</i>	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,30: <i>Recital dei Bambini di Catechismo</i> Ore 21,00: <i>Mezzolara: Concerto Natalizio</i>

La missione non è un manuale da applicare ma opera dello Spirito

Senza lo Spirito Santo ogni zelo è vano e falsamente apostolico: sarebbe solo nostro e non porterebbe frutto. [...] Lo Spirito è il protagonista, precede sempre i missionari e fa germogliare i frutti. Questa consapevolezza ci consola tanto! E ci aiuta a precisarne un'altra, altrettanto decisiva: cioè che nel suo zelo apostolico la Chiesa non annuncia sé stessa, ma una grazia, un dono, e lo Spirito Santo è proprio il Dono di Dio, come disse Gesù alla donna samaritana (cfr Gv 4,10).

Ma questo primato dello Spirito non deve indurre all'indolenza: la fiducia non giustifica il disimpegno perché la vitalità del seme che cresce da sé non autorizza i contadini all'incuria del campo. [...] Il Signore non ci ha lasciato delle dispense di teologia o un manuale di pastorale da applicare, ma lo Spirito Santo che suscita la missione. E l'intraprendenza coraggiosa che lo Spirito infonde ci porta a imitarne lo stile, che sempre ha due caratteristiche: la creatività e la semplicità. La creatività è un vero e proprio motore dell'azione di Dio, perché la nostra epoca non aiuta ad avere uno sguardo religioso sulla vita e l'annuncio è diventato più difficile, faticoso, apparentemente infruttuoso, per cui ci si rifugia in zone di sicurezza, nelle cose che si fanno sempre, o peggio ancora in una spiritualità intimista. La creatività pastorale, l'essere audaci nello Spirito, ardenti del suo fuoco missionario, è prova di fedeltà a Lui, perché è Lui la nostra forza, il respiro del nostro annuncio, la fonte dello zelo apostolico.